

Berlino, diagnosi pre-impianto sarà legale

La diagnosi genetica preimpianto da ieri non è più punibile in Germania. Lo ha stabilito una sentenza della corte di cassazione federale di Lipsia, mettendo fine a una causa che si trascinava da quattro anni.

La corte si è pronunciata sul caso di un ginecologo di 47 anni che si era autodenunciato nel 2006 dopo aver impiantato gli embrioni, su cui aveva effettuato una diagnosi prenatale, di tre coppie con gravi problemi genetici. Il caso si era concluso con un'assoluzione in primo grado, a cui la procura di Berlino aveva fatto ricorso. Per aver distrutto gli embrioni geneticamente malati che le sue pazienti non hanno voluto farsi impiantare, il medico avrebbe rischiato una pena fino a tre anni.

La legge tedesca che protegge l'embrione, ha spiegato l'avvocato della difesa, è tanto datata da non prendere esplicitamente in considerazione il caso della diagnosi preimpianto. Il parlamento dovrà ora legiferare per rimediare al buco prodotto dalla sentenza della corte di Lipsia.

La Germania entra così nella lista di quei paesi, come l'Inghilterra, che consentono ai medici di assicurarsi che l'embrione impiantato nell'utero della donna che si avvale della procreazione assistita sia sano. In Italia, con l'entrata in vigore la legge 40 del 2004 e dopo le correzioni della ministro Turco e la sentenza della corte costituzionale del 2009, rimane vietata la diagnosi preimpianto per le coppie afflitte da malattie genetiche, a meno che non abbiano problemi di sterilità.

(m.a.l.)

